

150..

HORRIBILE, E TREMENDA BARUFFA

atta nuouamente fra due Vecchie, per vna Gatta,
l'vna chiamata Madonna Nicoletta,
& l'altra M. Filistrata.

*che si sente la Confusione di quaranta persone, che tutte
vengono ferite, e stroppiate
nell'istessa pugna.*

Di Giulio Cesare dalla Croce



In Ferrara; & in Bologna, per Bartolomeo
Cochi dalle Ventarole al Pozzo Rosso.
Con licenza de' Superiori. 1607.

publ. in vic. in Ro.



HORRIBILE
E TRISTE
BARBARA

Di Giulio Cesare dalla
Cecchi dalle Venturose al Pozzo Rosso.



In Ferrara: & in Bologna, per Bartolomeo
Cecchi dalle Venturose al Pozzo Rosso.

Q Vi non vi canto d'Orlando Paladino,
Non di Rinaldo, d'Astolfo, ò di Mambrino, (no
ni Ruggier, d'Agramante, di Gradasso, ò di Sobri
Chè tutte son fandonie, che non vagliono vn quattri-
Ma se mi date vdienza vna mezz' hora.
Vi dirò cosa, che sino al tempo d' hora
V dita non hauete, e non v drete forsi ancora.
Perche mai la più bella non è in Stampa vscito fuora
Però vi prego lassar ogni facenda,
E venir quini a vdir questa leggenda,
Ch'io vò, che chi la sente, al fin la lodi, e la comenda,
Poi che non v'è parola che nissun tocchi, & offenda.
Quel ch'io vi dico è vn caso, è vn accidente,
Fra due vicine, successo nuouamente,
Che se voi l'ascoltate riderete fortemente,
E molti son crepati, à vdir contar lo solamente.
L'vna era detta Madonna Nicoletta,
Losca d'vn' occhio, & era vn pò gobbetta,
E storto haueua il naso, come vn becco di Ciuetta,
E sempre quando andaua, strascinaua vna calcetta.
L'altra era detta Madonna Filostrata,
Che sapea i fatti di tutta la Contrata,
Picciola di statura, e nel mostaccio righignata,
Barbuta come Capra, zoppa, storta, e disdentata.
Hor queste Donne, di cui quini si tratta,
Vennero à rissa per conto d'vna Gatta,
Ch'hauea la Nicoletta al prèder topp, destra, et atta.
Ma malto assai più destra à dar il lustro à vna pi-
Volse la sorte, che questa Gattessina (gnatta
Vsci di casa vn lunedì matina,



E quanto si presume fu per l'uscio di Cantina,
E per vna finestra in casa entrò de la vicina.
La Nicoletta, che poco solea stare
Senza la Gatta, ma seco à trastullare
Tutto il di se ne stava, e seco a ridere, e scherzare,
Come fan certe scioecche, che nò hanno altro che fare.
Quando s'accorse, che ell'era uscita fuora,
Tutta dolente, non stette a far dimora,
Ma tosto per cercarla uscì di casa all'hora, all'hora;
Così da la mattina andò per fin' a la bass'hora.
Al fin in darno hauendola cercata,
E per le strade tenendola chiamata,
Gli fu detto da vn Sarto, che la Gatta era saltata,
Dentro d'vna finestra di Madonna filistrata.
Vdito questo, Madonna Nicoletta
A la sua porta andò a batter' in fretta,
E chiese la sua Gatta, con gran furia à la sudetta,
Tenèdo pur squassato, hor il martello, hor la merletta.
La Filistrata da Donna risoluta
Rispose tosto, che non l'hauca hauuta,
Dicendo la tua Gatta in casa mia non è venuta,
Però va cerca altrove, perche quà non s'è veduta.
La Nicoletta all'hor tutta adirata,
Disse fa presto, ch'ella mi sia trouata,
Perche nella tua casa, sò di certo ch'ella è entrata,
Però spacciati presto, se non vuoi esser grattata.
La Filistrata vdendo tal parlare,
Ad alta voce incominciò a gridare,
Chi sei tu che ti vanti, di volermi far grattare,
Guarda pur insolente di non farmi canzonare,

Che

Che puoi tu dire, disse la Nicoletta,
Io son da bene, e come l'orò schietta,
E in me nò regna macchia, e son di te molto più netta
C'hai fatto d'ogni cosa, & hora fai la bocca stretta.
Se t'ù n'hai fatto, disse la Filistrata,
V'arme domanda a tutta la contrata,
Che per quattro baiocchi in preda a tutti ti sei data,
E adesso, che sei vecchia soni mò la ritirata.
Ma ben si sà, che affocasti vn fratello
A tuo marito, e desti su lceruello
A tua sorella Riccia, che filaua à Molinello,
E robbasti vna scuffia a la Marina da Castello,
Di questo bene ti menti per la gola,
Si t'ù robbasti vn'Oca a la Viola,
E con il tuo Berton, te la mangiasti su la tola,
E v'era la Filippa, e la Barbona sua figliuola.
Aspetta vn poco, ch'io la voglio chiamare,
Chiamala pure, ch'io ti starò aspettare,
Ch'a lei in tua presenza, quà farotèl confirmare,
Ch'ancor v'era presen'e la Costanza mia Comare.
Tich, toch, rich, toch, chi batte à questa porta?
Correte giù Viola, ch'io son morta
Oimè, che cosa hauete, che parete così smorta,
Io vo parlar con voi d'vna faccenda che m'importa.
Ditemi vn poco, v'hò io tolto niente,
Mai in mia vita, sù direl prestamente,
Nò mai, ch'io mi ricorda, è chi vuol dirlo se ne mēte,
Eccetto vn'Ocarella, ma i nol sò precisamente.
Ah'an, che dici, disse la Nicoletta,
L'hai mò robbata ladrona maladetta,

All'ho

All' hora la Filistrata corse in casa con gran fretta,
E con vn legno in man, tornò per far di ciò vendetta.
E senza più parole replicare,
Con quel stanghetto incominciò a menare.
Hor à l'vna, hor a l'altra, sù le spalle à tempestare,
E quiui vna gran rissa, cominciossi ad attaccare.
La Nicoletta, che sente il duro legno,
A lei si getta, con colera, e con sdegno,
Il simil fa quell'altra, non potendo star' al segno,
E gli tolser la stanga, per guastargli il suo disegno,
Poi tutte due se gli auuentaro adosso,
Dandogli pugna, e calci a più non posso, (so,
Chi hauea rotto la fronte, chi portaua vn' occhiogrof
El sangue fuor del naso, già faceua il terren rosso.
Al gran rumor, a l'horribil tenzone,
Che fan ste Donne, per tal occasione
Corse per dipartirle vn numer grande di persone,
Dicendo state ferme, olà che poca discretion.
Fù il primo à giunger maestro Filotheo,
Poi mastro Enforbio, e mastro Timotheo,
Cò mastro Simplitian, mastro Martin, mastro Eliseo
Mastro Orso, mastro Curtio, mastro Eustachio, ma-
Ci vene ancora madona Trabisonda (stro Orfeo.
Madonna Bianca sorella de la Bionda,
Madonna Rossa secca, con madonna Sitibonda,
Madonna Tientibona, la Letitia, e la Gioconda,
Così costoro volendole partire
Cortesemente gl'incominciaro a dire
Fermateui sorelle, e date loco à le vostr'ire,
E di pestarui insieme, homai vogliatela finire.

Mi

Mi fermerò, disse la Nicoletta,
Se la mia Gatta chiamata Pelosetta,
Da costei mi sia resa, perche in casa la tien stretta,
Se la non me la rende, non sia mai chi mi rimetta.
Non hò tua Gatta, è non sò che tu dica,
E non farei saltarne vna formica,
Pigliala come vuoi, perche tu haurai doppia fatica,
E te darò d'vn Spin se mi darai con vn' Ortica.
Allhor in mezzo si trasse sier Manfronio
Ch'era cugin di mastro Possidonio,
E cominciò a tirarle, e l' simil fe mastro Antimonio,
Ma l'vna, e l'altra insieme pareo proprio vn sier de-
Ma mentre insieme la pace far si tratta, (momo.
Acciò più insieme nessuna non si batta,
Eccoti ne la strada comparir la detta Gatta,
Con vn salame in bocca, tolto fuor d'vna pignatta.
Allhora à lei madonna Filistrata,
Ecco la Gatta le disse, scelerata,
Che come te à robbar l'hai tutto il giorno esercitata,
Valla mo a festeggiar, che la merenda t'ha portata.
La Nicoletta all'or senza tardare
Lasciò la zuffa, e corse per pigliare
la Gatta col salame, con speranza di cenare,
La sera a costo d'altri, ma gli fu vietato fare.
Perche al salame ognun si trette in fretta,
E sotto sopra andò la Nicoletta,
E fu tanta la furia, che si fece in quella stretta,
Che schiacciaron la testa a quella Gatta poueretta.
Eran fra donne, & huomini in vn monte
Più di quaranta, e tutti hauean pronte

Le

Le voglie à quel salame, e si facean oltraggi, & onte,
Chi gridaua ohime il collo, ohimè la testa, oimè la frò
E'l peggio fu, che essendo tutti intorno
A quel salame, talmente lo trizorno,
Che tirando l'vn l'altro si minuto lo spezzorno,
Che senza punto hauerne, tutti quanti si spicorno.
Chi andaua zoppo, chi haueua rotto vn'occhio,
Chi mosso vn braccio, chi à guisa di ranocchio (chio
hauea schiacciato il muso, chi vaa storta ad vn ginoc.
Chi haueua il naso grosso, che pareua proprio vn bat-
Alfin' a casa dolenti, e mal condutte
Andaron tosto queste persone tutte,
Bestemmiàdo la gatta, e que le rechie, raze, e brutte
Ch' a stroppiar si insieme, in modo tal le hauea ridutte.
La Niccolletta soletta, e mal trattata,
Con la sua Gatta, che in tutto era spirata,
Restò sopra la strada, tutta quanta addolorata,
Dicendo, oimè meschina, ch'io son stata assassinata,
Così gridando à guisa d'vna matta
Se n' andò à casa, e sotterò la Gatta
Al piede d'vna scala, in vna buca, c'hauea fatta,
E ogni giorno la piange, tal che hormai ell' è disfata.
Hebbe tal fin questa terribil guerra.
Qual fu sì grande, che se' imio dir non erra,
Non fu mai più fra donne, tal baruffa vista in terrà,
Più oltre non trapasso, e la mia bocca qui si serra.

L L F I N E